

*la polemica*



**AREA FRANCESCHINI**

Leonardo Impegno, presidente del consiglio comunale di Napoli, è in corsa per la segreteria regionale per la mozione che fa capo al segretario uscente del partito democratico

## Impegno contro Amendola «Dietro di lui i capibastone»

### Segreteria pd, scontro tra mozioni

S'INFIAMMA la corsa alla segreteria regionale pd in vista del congresso del 25 ottobre. A sferrare stilette è Leonardo Impegno (area Franceschini) contro il bersaniano Enzo Amendola. Il voto dei circoli ha premiato il secondo (con il 70 per cento delle preferenze rispetto al 25 del suo diretto avversario) ma il presidente del consiglio comunale ritiene che la partita sia ancora aperta «se si andrà a votare - dice - uscendo fuori dalle logiche dei capi-corrente. Chi siano lo spiega ieri durante la

presentazione delle liste. «Dopo la presentazione delle liste, si gioca a carte scoperte - ha aggiunto Impegno - e si vede che, nella nostra regione, Bassolino è il padrone della mozione Bersani e che Enzo Amendola, con ben sette liste che lo appoggiano, se dovesse essere eletto segretario, non riuscirà a fare niente per i veti incrocia-

ti dei vari capibastone. Chi ci accusa di fare rinnovamento a chiacchiere, quindi, fa conservazione nei fatti». Sette liste perché, spiega Impegno, «sette sono i capibastone a cui dovrà rendere poi conto Amendola. A differenza della mia mozione che ha voluto solo due liste». È duro Impegno. Attacca il suo diretto competitor e un'intera generazione. Che è anche la sua. «Abbiamo avuto diversi segretari trentenni nel Pds prima e nei Ds poi. Andrea Cozzolino, Nicola Oddati, Diego Belliazzì e lo stesso Enzo Amendola». Poi il fendente: «Non hanno mai contato nulla perché perché le decisioni le ha sempre prese Antonio Bassolino. E sarà sempre così se non si esce da questa logica, votando per un cambiamento vero del partito».

Accanto a Impegno, Massimiliano Manfredi coordinatore cittadino della mozione, i parlamentari Alfonso Andria, Enzo De Luca, Maria Fortuna Incostante e Teresa Armato. Gli ultimi tre, però, sono ex

assessori delle giunte Bassolino. Controsensi? Paradossi? «Ora - spiegano Incostante e Armato - c'è la possibilità di scegliere una linea politica che vada oltre quella maggioritaria degli ultimi anni che ci ha visti chiusi nelle istituzioni erodendo il patrimonio-partito. E l'effetto è davanti agli occhi di tutti noi». Poi si vira di nuovo sulle due liste: divise tra chi ha già delle cariche e giovani. «Dare precedenza a quest'ultimi tanto che - spiega l'ex ministro Nicolais - io sono ultimo della lista». Diversa, invece, la scelta del senatore Alfonso Andria: «Potevo tranquillamente presentarmi a Salerno-città, dove per 9 anni - spiega - sono stato presidente della Provincia. Invece sono nell'agro nocerino e numero due è Annamaria Torre, figlia di Marcello, l'avvocato ucciso dai clan. Ma occorre mettersi in gioco se si vuole un ricambio vero e non solo di facciata».

ad. pa.

*Gli ex assessori regionali:*

*finita la stagione di Bassolino solo con noi il rinnovamento*



